

Grande e bella è la catena delle  
disponibilità e dell'impegno che  
ci consente di essere presenti  
con le nostre RSU nelle scuole.  
Un grazie di cuore a tutti  
Lena Gissi

EDITORIALE

# Eventi di democrazia

Maddalena Gissi

**F**irma del nuovo contratto, elezioni politiche, rinnovo delle RSU. Eventi tra i quali è possibile individuare un intreccio, non solo per la loro singolare prossimità nel tempo, ma per le reciproche implicazioni che in qualche modo vi si possono cogliere. Vediamone alcune.

**Contratto ed elezioni politiche.** Due osservazioni, traendo spunto anche dalle polemiche strumentali che hanno fatto da contorno ai tormentati passaggi di una trattativa rivelatasi tutt'altro che semplice. La prima: sono state smentite le tante profezie di sventura alimentate ad arte fino all'ultimo istante prima della sottoscrizione dell'intesa. Nessuno dei paventati sfracelli si è consumato: **il nuovo contratto conferma, e in qualche caso rafforza, il quadro delle tutele previsto nel precedente.**

Sul piano economico, sapevamo che il contratto non avrebbe potuto soddisfare appieno le attese della categoria, per ragioni che è superfluo ripetere, visti i margini di manovra consentiti dalle leggi di bilancio. Da qui la tesi per cui sarebbe stato conveniente non firmare il contratto e attendere gli esiti delle imminenti elezioni politiche, scommettendo su nuovi scenari più inclini a concedere altre risorse e aumenti più significativi.

Tale eventualità, che non viene certo compromessa dalla sottoscrizione del contratto, avrebbe comunque bisogno, per concretizzarsi, di passaggi politici i cui tempi e le cui modalità non si improvvisano; detto questo, è proprio l'incertezza degli equilibri scaturiti dal voto a confermare come la scelta di concludere positivamente il negoziato sia stata giusta, opportuna e re-

sponsabile. Responsabile soprattutto verso le persone, con le cui attese un sindacato serio non può permettersi di scherzare. Tutti beneficeranno a breve di un incremento economico reale, senza doverne attendere uno solo "auspicato".

**Quanto ottenuto, lo consideriamo il primo passo di un cammino che deve proseguire e il cui percorso è già in parte segnato.**

E vengo alla seconda osservazione: col voto del 4 marzo si chiude la stagione della propaganda e si apre quella della concretezza per dare soluzione ai problemi (i tanti che affliggono la nostra società e quelli della nostra scuola).

Scelte che investiranno la responsabilità del nuovo Parlamento e del nuovo Governo, una volta costituito. Impresa non semplice, poiché il voto ha dato segnali molto eloquenti, ma non ha delineato una chiara maggioranza; al contrario, la ripartizione dei seggi in Parlamento rende assai complicato individuarne una. Scenario forse prevedibile, così come erano e sono ampiamente note le tante criticità con cui la scuola italiana e il suo personale fanno i conti, criticità da affrontare quanto prima, e nel modo più giusto e opportuno.

**La Cisl Scuola ha presentato per questo a tutti gli schieramenti in campo una serie di proposte: un'agenda delle priorità, ma non solo, raccolta in un breve dossier pubblicato anche in questo numero della rivista.** Il documento è stato inviato prima del voto, ma con lo sguardo rivolto al dopo elezioni. Un invito al confronto rivolto a tutti, e vale quali che siano la nuova maggioranza e il nuovo governo.

Una sottolineatura che non implica in-differenza, ma la convinzione che a tutti sia



richiesto lo sforzo di inquadrare temi come l'educazione e l'istruzione, così fondamentali per la convivenza civile, nell'ottica del bene comune.

**Contratto e rinnovo RSU.** Col nuovo contratto, e prima ancora con l'accordo quadro del 30 novembre 2016, abbiamo ridato spazio, ruolo e valore alle relazioni sindacali, a qualunque livello, a partire da quello – per noi importantissimo – dei luoghi di lavoro. **Alla contrattazione d'istituto, dunque alla RSU, vengono riconsegnate materie e prerogative messe in discussione negli anni scorsi, segnati da ricorrenti tentativi di ridimensionare gli spazi dell'azione sindacale,** affidando agli atti unilaterali o alla legge la disciplina del rapporto di lavoro.

Tentativi condotti da governi e maggioranze di segno politico diverso, e qualche suggestione antisindacale, magari in nome di una democrazia più diretta e “disintermediata”, potrebbero nutrirla anche altri soggetti del nuovo panorama politico. Tanto basta per renderci consapevoli che **il punto conquistato col nuovo contratto va rafforzato e difeso anche in prospettiva.** Nel frattempo al voto RSU si dà un senso più pieno, che va oltre la mera “conta” fra le diverse sigle sindacali.

Che siano i risultati del voto, insieme al numero delle iscrizioni, l'elemento in base cui determinare il grado di rappresentatività delle diverse organizzazioni è un fatto positivo, perché rimanda a un'espressione di democrazia che tutti dovrebbero apprezzare e rispettare, così come va riconosciuto doverosamente il peso di quanti liberamente si associano a un sindacato. Ma aver dato nuovo fiato alla contrattazione, e più valore alle relazioni sindacali nella scuola, significa soprattutto averne ribadito l'importanza come strumento di partecipazione attiva e responsabile.

Chi viene eletto in una RSU esercita un ruolo delicato e importante di rappresentanza del personale, ne assume problemi ed esigenze, contribuendo a garantire il giusto equilibrio tra diritti e doveri e concorrendo, in tal modo, al buon governo dell'istituzione scolastica. Un modo di essere protagonisti del proprio lavoro. **Insieme, realizzando così quella nostra chiara idea di comunità educante che siamo riusciti ad inserire nel nuovo contratto.**

**Elezioni politiche e rinnovo RSU.** Gli esiti del voto hanno profondamente ridisegnato la mappa politica del nostro Paese, e la nuova articolazione si riflette molto probabilmente anche all'interno di ciascuna delle organizzazioni che agiscono a livello sociale.

Vale certamente per un'organizzazione come la nostra, dove fin dalla sua nascita convive una pluralità di opzioni politiche, resa possibile e anche feconda da una rigorosa pratica dell'autonomia, profilo essenziale dell'identità Cisl. **Non ci appartiene la cultura del collateralismo, men che meno della subalternità a strategie che non siano le nostre.** Il nostro modo di essere ci fa da sempre particolarmente attenti e capaci nel ricercare e costruire punti di incontro, di mediazione utile ed efficace, di equilibrio giusto e sostenibile.

Il nostro invito alla politica va in questa direzione, anche a partire dal pacchetto di proposte che abbiamo presentato. Ma per queste ragioni **siamo anche convinti di poter rappresentare una risorsa preziosa per dare alla rappresentanza sindacale sui luoghi di lavoro l'impronta giusta.** La disponibilità a mettersi in gioco manifestata da migliaia di persone che hanno accettato di candidarsi con noi ci mette in condizione di lasciare in questo senso un segno importante. La spinta partecipativa di chi esprime la volontà di vivere da protagonista il proprio lavoro è per tutti una grande risorsa; è anche il miglior antidoto a ogni rischio di burocratizzazione del sindacato.

C'è una dato comunque confortante nelle elezioni politiche di qualche giorno fa, ed è la buona partecipazione al voto. Appena sotto le percentuali del 2013, ma scongiurando un clamoroso *boom* delle astensioni. Un buon segnale, che contiamo di vedere replicato nel voto per le RSU, dove la tradizione ci conforta, avendo sempre registrato in passato percentuali elevatissime di votanti.

L'auspicio, valido per entrambe le consultazioni, è che la sfida non sia fine a se stessa: inevitabile, e giusto, che la dialettica si esprima in massimo grado nel corso della competizione, ma guai a vivere in un clima di interminabile campagna elettorale, dove la propaganda si sostituisce spesso al ragionamento.